

TELECOM, L'ACCUSA DI CASTELLI: IL GOVERNO STA CHIUDENDO IN FRETTA LA VICENDA PER COPRIRE LE VERE RESPONSABILITÀ

# «VOGLIONO NASCONDERE QUALCOSA DI PERICOLOSO»

TONI MIRABILE

**E** se volessero nascondere qualcosa di scottante? Perché il Governo di centrosinistra sbandiera come risolutivo un decreto legge sulle intercettazioni che ha come obiettivo esclusivamente l'eliminazione delle registrazioni illegalmente acquisite? E perché è stato varato fulmineamente questo decreto, firmato dal presidente della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a tempi di record come se fosse la panacea a tutti i problemi del Paese? E, infine, perché il decreto, che tra l'altro sta già dando luogo a molti mal di pancia tra le varie anime della maggioranza, non dice neppure una parola sulle intercettazioni imposte dalle Procure che costantemente escono dai Tribunali per essere pubblicati sui grandi giornali nazionali?

Insomma, con questa operazione Clemente Mastella sembra volersi affrancare dalla morsa in cui lo stringono l'Associazione nazionale dei magistrati e la corrente predominante tra le toghe, quella di Magistratura democratica. Ma, in realtà, i dubbi su come sta per essere condotta la vicenda delle intercettazioni illegali portano a far pensare più a un polverone mediatico che il Governo sta mettendo in atto per nascondere una incapacità di fondo: limitare lo strapotere senza controllo di cui gode la magistratura nell'amministrare la giustizia in questo Paese. «Mastella, come fa spesso e con lui tutto l'esecutivo, mette in atto una serie di operazioni che incidono poco sulla realtà, e che poi i giornali amici si incaricano di gonfiare a dismisura trasformandoli in grandi operazioni di democrazia», afferma il presidente dei senatori della Lega Nord Roberto Castelli. «Un cittadino che non ha grande pratica delle vicende relative al mondo della amministrazione della giustizia, dai titoli dei giornali o dagli annunci dei telegiornali, potrebbe essere indotto a credere che il ministro della Giustizia sia intervenuto in maniera assolutamente decisionista sullo scandalo delle intercettazioni e che sia riuscito a risolvere il problema».

## Invece?

«In realtà non è assolutamente vero. Facciamo il punto. Oggi ci troviamo di fronte a un caso eccezionale in cui privati cittadini, introducendosi nei sistemi elettronici della Telecom, intercettavano altri cittadini. Ma questo reato era già condannato dal Codice penale. Oggi arriva Mastella è dichiara che le intercettazioni illegali sono illegali. Grazie tante. Il ministro ha scoperto l'acqua calda».

## Tanto rumore per nulla, insomma?

«Anche perché questo ddl non agguance nulla a quanto già non fosse previsto dai Codici. E inoltre, gli sta completamente sul problema vero delle intercettazioni».

## Qual è?

«Le intercettazioni che vengono fatte legittimamente su ordine delle Procure e che poi finiscono pubblicate sulle pagine dei giornali. Su questo argomento il Governo non fa assolutamente nulla. L'unica realtà vera di questo decreto, e che forse interessa particolarmente qualcuno, è per questo è stato deciso di intervenire immedia-

tamente con la distruzione di tutto il materiale».

## Lei è d'accordo sul metodo?

«Sul principio, senza alcun dubbio. Su come viene portata avanti la vicenda, per nulla. In un Paese civile nessuna accusa può basarsi su prove acquisite in maniera illegale. Ma tutta questa fretta mi insospettisce. Anche per i tempi di approvazione del decreto».

## Troppo rapidi?

«Straordinariamente rapidi. Il ddl è stato approvato in Consiglio dei ministri nel pomeriggio di venerdì, alle 5 è andato al Quirinale dove il presidente Giorgio Napolitano lo ha firmato immediatamente e il giorno dopo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Un record, roba da far invidiare Mastella. Al Governo di centrodestra cose simili non sono mai accadute. E per giunta, Carlo Azeglio Ciampi non ci ha mai concesso di varare un decreto che andasse a intervenire sui Codici. Mi chiedo come sia possibile che Costituzione possa essere applicata in un modo, o con criteri esattamente opposti, in funzione di chi è al Quirinale e di chi regge il Governo. O aveva ragione Ciampi, che non si possono toccare i Codici, e allora oggi ha torto Napolitano che lo ha concesso: *tertium non datur*. E se ad avere ragione è l'attuale presidente della Repubblica, la situazione è ancora più grave, poiché Ciampi, che oggi vota compatto con la sinistra, ha impedito scorrettamente al Governo della Cdl di fare quelle leggi che riteneva più utili per questa Repubblica. Bisogna avere il coraggio di dire la verità: oggi il tasso di democrazia in questo Paese sta diventando sempre più fragile».

## Perché c'è tanta voglia di cancellare tutto?

«Perché evidentemente qualcuno teme che in quelle intercettazioni illegali ci sia qualcosa di compromettente, di pericoloso. La cosa è talmente evidente che qualcuno nel centrosinistra ha dichiarato che questo ddl si potrebbe già far decadere».

## Ma come, è stato appena approvato?

«Un ddl ha forza di legge per sessanta giorni. Se tutte le intercettazioni vengono bruciate prima che il provvedimento arrivi alle Camere per l'approvazione definitiva, il gioco è fatto. Anche se il Parlamento dovesse bocciare o modificare quel provvedimento del Governo, l'operazione di distruzione sarebbe già conclusa. Con buona pace per coloro che temevano per il contenuto di quelle intercettazioni».

## Senatore Castelli, è possibile che nella fretta di Romano Prodi di cancellare tutto,

## c'entri in qualche modo la vicenda di Telecom Serbia?

«Io registro che quella vicenda irrisolta comincia a riaffiorare. Noto che Prodi, nella sua maldestra ingenuità, ogni volta che apre la bocca si dà delle martellate sulle gengive. Dice: "Non cederemo ai ricatti". Mi chiedo di quali ricatti parla? Chi è ricattabile? Da chi? Perché? Questa delle intercettazioni è una vicenda completamente oscura che viene venduta, grazie all'aiuto di tutto l'apparato mediatico in mano alla

maggioranza, come un grande intervento di giustizia e di difesa della democrazia».

## Il Garante per la Privacy ha minacciato di revocare le licenze per le intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria, a quei gestori che non adotteranno misure adeguate alla sicurezza dei dati. Che ne pensa?

«I latini dicevano: "Quis custodiet ipso custodes?". Come si fa a controllare chi gestisce un sistema così delicato se la società di questo Paese è permeata da un malcostume imperante?».

## Il ministro Mastella ha inviato gli ispettori a controllare il lavoro dei magistrati di Milano, titolari delle indagini sulla vicenda delle intercettazioni illegali.

«Altra bufala del Governo. Mastella non può far altro che inviare il suo capodipartimento a chiedere come fa Telecom a intercettare la gente. Ma questo un ministro della Giustizia avveduto, tutto questo dovrebbe saperlo già».

## Una montatura mediatica, dunque?

«Una mistificazione della realtà. Mastella ha messo in piedi un'azione dimostrativa facendo fare una gita al funzionario, che non ha nessun potere di controllo. Stanno alzando un gran polverone senza incidere sul tema vero».

## Chi è responsabile delle fughe di notizie dai tribunali?

«Quello è il nodo reale della vicenda. Ma il ddl della settimana scorsa su questo argomento non interviene minimamente».

## Perché?

«Perché i magistrati non vogliono essere disturbati».